

Urago d'Oglio (BS). Necropoli ad incinerazione dell'età del bronzo

Laura Simone Zopfi

Una piccola necropoli, composta da venti tombe ad incinerazione, è stata rinvenuta ad Urago d'Oglio ai margini di un'area in cui era in corso lo scavo di resti romani e di sepolture alto-medievali da parte della Soprintendenza (fig. 1).

La necropoli si situava quasi al limite di un terrazzo che si innalza sulla sponda sinistra del fiume Oglio ed era forse in relazione con un abitato¹, i cui resti erano stati solo parzialmente indagati nel 1976-77 tramite un modesto saggio e una raccolta di superficie, e che si trovava a circa m 650 a nord del gruppo di tombe nei pressi della cascina Castellano. I materiali ceramici permettono di datare l'abitato alla fase centrale della media età del Bronzo, mentre la necropoli appartiene ad una fase immediatamente successiva, ma non si può escludere che gli strati superiori dell'insediamento siano stati oblitterati dalle costruzioni di epoca romana che vi si erano sovrapposte o che l'abitato più tardo si trovasse in altra zona, ormai sconvolta dai lavori agricoli. Risulta, infatti, che nell'Ottocento siano stati raccolti in quella zona materiali del Bronzo Recente.

Le venti tombe rinvenute, numerate da T. 96 a T. 115 erano disposte, tranne la T. 96, in un'area di circa mq 120 nella quale sembrano intenzionali due allineamenti ortogonali: uno N-S (tombe 97, 101, 106, 113 - lievemente

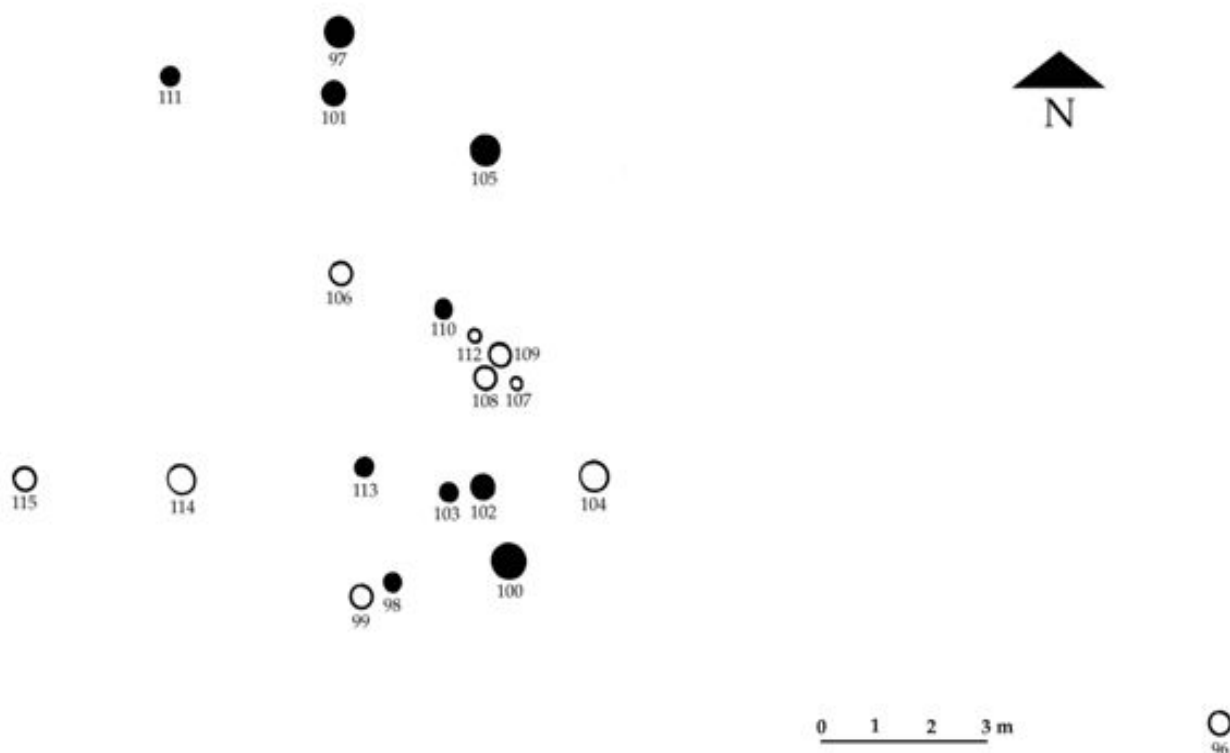


Fig. 1. Urago d'Oglio, planimetria della necropoli.

¹ POGGIANI KELLER 1978.

spostata - e 99) e uno W-E (tombe 115, 114, 113, 104 e forse 103, 102 - lievemente spostate). Nella zona NE si trovava un raggruppamento di tombe, poste vicine forse per legami parentali tra i defunti (tombe 108, 109, 107, 112, 110). In nessun caso le tombe si sovrapponevano o la deposizione di una ne intaccò un'altra precedentemente sepolta. Esse dovevano, quindi, essere ben segnalate in superficie.

Pur essendo tutte molto danneggiate, mostravano ancora abbastanza chiaramente la loro struttura originaria: si trattava di fosse a sezione circolare, poste a poca profondità vista la distruzione subita, in cui era inserito, in posizione centrale, un solo cinerario che, in tutti i casi accertabili, era chiuso da una ciotola-coperchio. Frequentemente le fosse contenevano terra di rogo che inglobava anche frammenti di ossa combuste. In sintesi: nelle tombe 97, 100, 104, 105, 108, 111, 115 la terra di rogo colmava l'intera fossa; nelle tombe 96, 101, 106 era soltanto sul fondo della fossa (nel caso della T. 101, era stata deposta anche nella parte superiore del cinerario, sopra le ossa che a loro volta ricoprivano gli oggetti di bronzo); nelle restanti era presente in piccola quantità, mescolata alle ossa, dentro il cinerario.

In dieci tombe, le fosse contenevano anche ciottoli che, o ne foderavano le pareti, o erano ammassati intorno al cinerario in modo da mantenerlo in posizione centrale. In alcuni casi la base delle "foderature" era costituita da un grande ciottolo, largo e piatto che colmava interamente il fondo della fossa e reggeva il cinerario. In tre di questi dieci casi, (tombe 103, 110, 113), le pietre erano soltanto sul fondo della fossa. Quando è stato possibile osservarlo, si è notato che, nelle fosse interamente foderate da ciottoli, questi poggiavano anche sul bordo della ciotola-coperchio, come per accentuare il concetto di chiusura. Altre dieci tombe, invece, non avevano alcun ciottolo.

Il significato di questa differenza nella struttura tombale per ora sfugge ad ogni ipotesi. Non sembra, infatti, di poterle attribuire né una valenza "topografica" all'interno della necropoli, né una cronologica e neanche che possa indicare distinzioni di sesso o di ceto. Le uniche due tombe con corredo bronzeo, appartenenti probabilmente a due donne, hanno in un caso i ciottoli e la terra di rogo (T. 101) e nell'altro soltanto la terra di rogo (T. 104).

I corredi sono generalmente assenti, tranne i due casi suddetti nei quali gli oggetti di bronzo erano all'interno dei cinerari e non mostrano di essere stati sul rogo funebre.

L'unica tomba "anomala" è la T. 105 che aveva sicuramente un vasetto accessorio all'interno del cinerario, forse con l'ansa mutilata intenzionalmente, posto ad 1/3 dal fondo. Vi erano, inoltre, i frammenti di una tazza con presa di cui purtroppo non è chiara la posizione originaria (v. descrizione tomba). D'altra parte, la T. 105 è una delle poche che conteneva i resti di due individui (un adulto, forse maschio, e un bambino/adolescente) e, quindi, si potrebbe pensare che le ceneri di uno dei due fossero contenute nella seconda tazza che, date le sue dimensioni, poteva agevolmente essere stata inserita nell'olla come il vasetto accessorio. Purtroppo, il problema resta aperto.

Circa la tipologia delle ceramiche, due cose risultano immediatamente evidenti: la prima è l'assoluta mancanza di decorazioni, la seconda che tutte le ciotole-coperchio sono costituite da scodelle o tazze carenate, con parete svasata e vasca più o meno profonda, ad impasto medio-fine. In un solo caso era conservata un'ansa a nastro impostata tra orlo e carena (T. 97) in un altro (T. 100) vi era una larga presa subrettangolare, trovata senza attacchi con frammenti della parete corrispondente e, quindi, forse mutilata intenzionalmente. Una presa rettangolare insellata è presente anche nella porzione di tazza, di cui non si conosce l'esatta funzione, della T. 105.

Le forme dei cinerari sono, invece, più varie e gli impasti sempre più scadenti di quelli delle ciotole-coperchio. Vi sono: un'anforetta a corpo globoso e breve labbro poco espanso con ansa a nastro sulla spalla (T. 110); un'anforetta carenata a ventre troncoconico e spalla concava con ansa a nastro (T. 98); olle biconiche (T. 105 e, forse, tombe 100, 108); un orcio (?) con ventre troncoconico e spalla forse carenata (T. 101); un vaso situliforme (T. 104); un orcio a corpo ovoidale e breve gola (T. 107); una larga olla a spalla arrotondata (T. 111); una profonda tazza carenata a parete quasi verticale (T. 97). Di alcune tombe sono rimaste solo le parti inferiori dei cinerari, tutti a fondo piatto e parete più o meno svasata. In due casi si nota una rastremazione verso il fondo (TT. 102, 113). I pochi frammenti di parete recuperati nelle Tombe 114, 115 non consentivano nessuna ricostruzione attendibile.

Descrizione delle tombe

Tomba 96 (fig. 1)

Era la tomba più esterna (verso SE) di tutta la necropoli.

Fossa circolare a pareti concave (diam. residuo cm 40; prof. residua cm 40), tagliata nello sterile e molto danneggiata dai lavori agricoli. Il fondo della fossa era riempito per circa cm 30 di terra di rogo priva di ossa. Sopra questo era stato posto il cinerario.

Cinerario: parte inferiore di vaso a fondo piatto e pareti leggermente svasate. Ceramica d'impasto medio-grossolano, superficie ruvida e farinosa, colore rossiccio, nero in frattura. Ricomposto da più frammenti. Diam. p. cm 9,5; h. max. cons. cm 4. Inv. ST 131166.

Analisi antropologica

Non eseguita per scarsità di resti.

Tomba 97 (fig. 1)

Era la tomba più settentrionale di tutto il gruppo e distava m 1 dalla T. 101. I vasi sono i meglio conservati, forse grazie alla ridotta altezza del cinerario che era quasi completamente ricoperto dalla ciotola-coperchio.

Fossa circolare a pareti concave (diam. residuo cm 40; prof. residua cm 25), tagliata nello sterile.

Il cinerario poggiava su un grosso ciottolo piatto e altri ciottoli lo circondavano, senza appoggiarsi alle pareti della fossa. Lo spazio tra i ciottoli e le pareti della fossa era riempito da terra argillosa con una forte percentuale di terra di rogo: questo riempimento non ha restituito resti ossei durante la setacciatura: tutti i resti del defunto erano nel cinerario.

Cinerario: scodella carenata con alta vasca e parete lievemente svasata. Ceramica d'impasto medio con inclusi silicei, superficie levigata a stecca, colore bruno-rossastro. Parzialmente frammentato e integralmente ricomponibile. Diam. b. cm 17; h. cm 11,4. Inv. ST 131167.

Ciotola-coperchio: tazza carenata con profonda vasca troncoconica e parete svasata. Ha un'ansa a nastro, lievemente obliqua, impostata tra orlo e carena. Ceramica d'impasto medio con modesti inclusi silicei, superficie lisciata, colore bruno. Quasi totalmente ricomponibile, lacune sul fondo. Diam. b. cm 4,5; h. cm 10. Inv. ST 131168.

Analisi antropologica

Due infanti di circa 3 (\pm 12 mesi) e 5 anni (\pm 16 mesi).

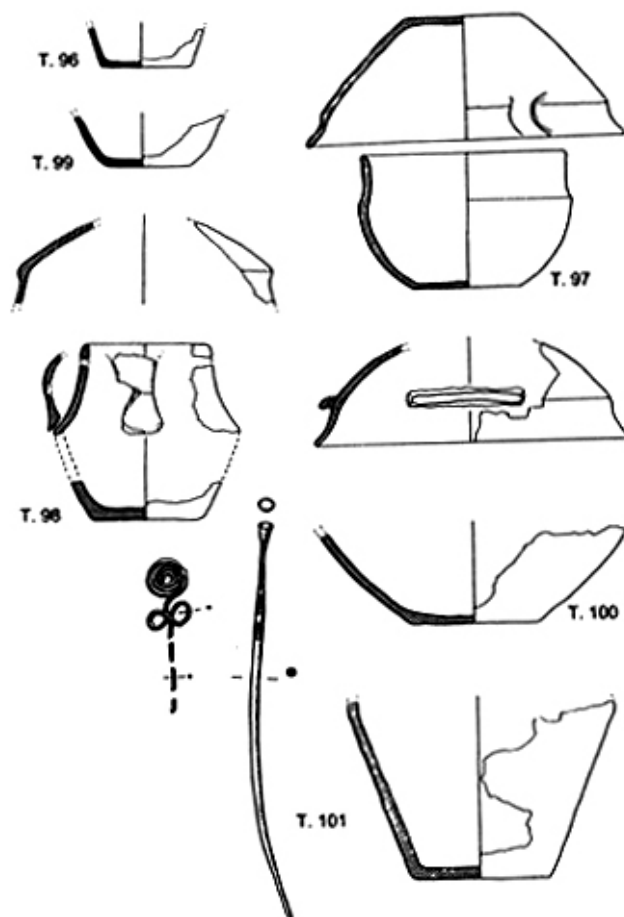


Fig. 2. Urago d'Oglio. Tombe 96-101.

Tomba 98 (fig. 1)

Posta molto vicina alla T. 99.

Fossa circolare a pareti concave (diam. residuo cm 25;

prof. residua cm 17), tagliata nello sterile e molto danneggiata dai lavori agricoli. Il fondo del cinerario era serrato da una corona di ciottoli medio-piccoli.

Cinerario: si sono potuti recuperare soltanto il fondo, piatto con piccola porzione di ventre troncoconico, parte della spalla, concava e carenata e un frammento di orlo, indistinto e arrotondato. Inoltre vi sono due frammenti ricomponibili di ansa a nastro presumibilmente impostata tra orlo e carena. La forma è stata ricostruita graficamente. Ceramica d'impasto medio-grossolano, superficie ruvida, colore nerastro con chiazze beige. Diam. p. cm 9; h. ric. cm 14. Inv. ST 131169.

Ciotola-coperchio: frammenti di tazza carenata con vasca a profilo convesso e parete svasata. Nessun frammento di fondo e di orlo. Ceramica d'impasto medio-fine ma con qualche grosso incluso siliceo, superficie lisciata, colore beige. Diam. max. ric. cm 20; h. max. cons. cm 6,5. Inv. ST 131170.

Analisi antropologica

Un adulto di sesso non definibile.

Tomba 99 (fig. 1)

Posta molto vicina alla T. 98.

Fossa circolare a pareti concave (diam. residuo cm 45; prof. residua cm 10), tagliata nello sterile e molto danneggiata dai lavori agricoli. Riempita di terra di rogo e senza ciottoli.

Cinerario: parte inferiore di vaso a fondo piatto e parete svasata. Ricomposto da più frammenti. Ceramica d'impasto grossolano con grossi inclusi, superficie ruvida, colore marrone-grigio. Diam. p. cm 9; h. max. cons. cm 5,5. Inv. ST 131171.

Analisi antropologica

Non eseguite per scarsità dei resti.

Tomba 100 (fig. 1)

Si trovava m 1,5 a SW della T. 104.

Fossa circolare a pareti concave (diam. residuo cm 40; prof. residua cm 30), tagliata nello sterile e molto danneggiata dai lavori agricoli. Il fondo e le pareti erano rivestiti da ciottoli e il più grande e appiattito reggeva il cinerario. I ciottoli serravano anche il bordo capovolto della ciotola-coperchio.

Cinerario: parte inferiore di vaso, forse biconico, con fondo piatto e ventre a pareti molto svasate. Ricomposto da più frammenti. Ceramica d'impasto medio, superficie lisciata, colore bruno-grigio, nero in frattura. Diam. p. cm 10; h. max. cons. cm 8. Inv. ST 131172.

Ciotola-coperchio: frammenti di tazza carenata con vasca a calotta di sfera e parete svasata. Priva del fondo. Senza attacchi, vi è una lunga presa poco rilevata di forma subrettangolare che verosimilmente si impostava sulla carena. Ricomposta da più frammenti. Ceramica d'impasto medio, superficie lisciata, colore beige. Diam. b. ric. cm 25; h. max. cons. cm 7,5. Inv. ST 131173.

Analisi antropologica

Un adulto di sesso non definibile.

Tomba 101 (fig. 1)

Posta m 1 a sud della T. 97.

Fossa circolare a pareti concave (diam. residuo cm 75; prof. residua cm 30), tagliata nello sterile e molto danneggiata dai lavori agricoli. Il fondo della fossa era colmato da terra di rogo con carboni e ossa bruciate. Sopra questo strato vi era il cinerario rivestito e sostenuto da ciottoli piatti. Benché il cinerario fosse molto schiacciato e frammentato, è stato possibile rilevare la sezione del suo riempimento che conteneva, dall'alto verso il basso: terra di rogo, strato di ossa bruciate e, quasi poggiati sul fondo, due spilloni di bronzo.

Cinerario: vaso a fondo piatto, ventre troncoconico con accenno residuo di carena. Nessun frammento di spalla e di orlo si è conservato. Parzialmente ricomposto da moltissimi frammenti. Ceramica d'impasto grossolano, che si sfalda a strati, con grossi inclusi silicei, superficie lisciata, colore bruno-nerastro con chiazze rossastre. Diam. p. cm 11; h. max. cons. cm 13,5. Inv. ST 131174.

Dentro il cinerario: spillone di bronzo con capocchia troncoconica rovescia e gambo lievemente ingrossato. Sezione circolare. Inornato. Buono stato di conservazione. Integro. Lungh. cm 15,8. Inv. ST 131175; spillone di bronzo, con capocchia a spirale e sottostante cappio a 8. Sezione circolare. Il cappio è mm 2 più largo del diametro della capocchia. Cosiddetto tipo S. Caterina Tredossi, variante B. Restano soltanto tre piccoli frammenti del gambo. Diam. spirale cm 1,7; largh. cappio cm 1,9; lungh. max. cons. cm 3. Inv. ST 131176

Analisi antropologica

Un adulto di sesso non definibile. La presenza della coppia di spilloni fa però supporre che si tratti di una donna.

Tomba 102 (fig. 2)

Si trovava cm 30 a est della T. 103.

Fossa circolare a pareti concave (diam. residuo cm 35; prof. residua cm 25), tagliata nello sterile e molto danneggiata dai lavori agricoli. Le pareti della fossa erano foderate da ciottoli che serravano l'urna in posizione centrale. Il riempimento era costituito da terra di rogo.

Cinerario: parte inferiore di vaso a fondo piatto con ventre alto, lievemente svasato e rastremato verso il fondo. Ricomposto da più frammenti. Ceramica d'impasto grossolano, superficie ruvida, colore beige-rossiccio. Diam. p. cm 10; h. max. cons. cm 12,8. Inv. ST 131177.

Analisi antropologica

Un adulto di sesso non definibile.

Tomba 103 (fig. 2)

Si trovava cm 30 a ovest della T. 102.

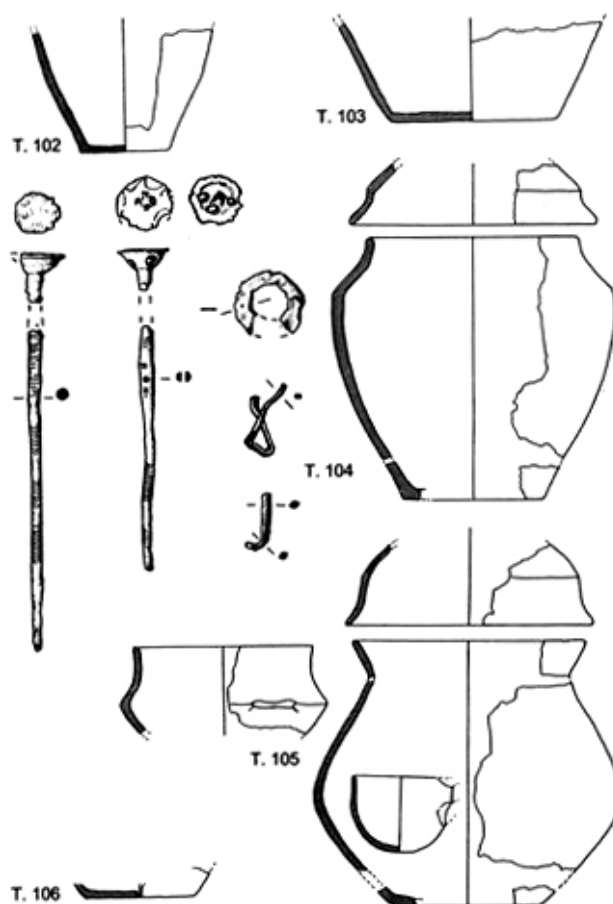


Fig. 3. Urago d'Oglio. Tombe 102-106.

Fossa circolare a pareti concave (diam. residuo cm 35; prof. residua cm 25), tagliata nello sterile e molto danneggiata dai lavori agricoli. Le pareti, verso il fondo, erano foderate da ciottoli usati per sostenere la base del cinerario.

Cinerario: parte inferiore di vaso a fondo piatto e ventre nettamente troncoconico. Ricomposto da più frammenti. Ceramica d'impasto grossolano con grandi inclusi silicei, superficie ruvida, colore beige scuro. Diam. p. cm 14; h. max. cons. cm 8. Inv. ST 131178.

Analisi antropologica

Non eseguita per scarsità di resti.

Tomba 104 (fig. 2)

Era la più orientale dell'allineamento W-E.

Fossa circolare a pareti concave (diam. residuo cm 75; prof. residua cm 40 ca.), tagliata nello sterile e molto danneggiata dai lavori agricoli. Il cinerario, in pessimo stato di conservazione, era stato posto in posizione centrale e la fossa era colmata da terra di rogo. Uno strato di questa si trovava anche sotto il cinerario. Non vi erano ciottoli. Il blocco di terra che conteneva i resti del cinerario è stato "scavato in laboratorio"; circa a metà dell'altezza si sono trovati i frammenti bronzei, compressi tra le ossa cremate.

Cinerario: circa 1/4 di orcio con ventre troncoconico rastremato verso il fondo, spalla carenata, breve labbro indistinto. Ricomposto da numerosi frammenti. Ceramica d'impasto grossolano, superficie lisciata, colore beige-grigio. Evidente la tecnica di modellatura "a colombino". Diam. b. ric. cm 18; diam. p. ric. cm 12; h. cm 22,5. Inv. ST 131179.

Ciotola-coperchio: parte di tazza o scodella carenata con vasca a profilo convesso e parete svasata. Nessun frammento di fondo. Ricostruita da più frammenti. Ceramica d'impasto medio, superficie lisciata, colore beige con chiazze nere. Diam. b. ric. cm 22; h. max. cons. cm 5. Inv. ST 131180.

Dentro il cinerario: spillone di bronzo, con capocchia a suggello decorata nella parte superiore da punti incisi disposti a semicerchio e, al centro, semicerchi incisi contrapposti che formano una sorta di stella circoscritta in un cerchio. Nella parte inferiore della capocchia tre punzonature non equidistanti. Il gambo, (la cui pertinenza alla capocchia non può essere certa), è a sezione circolare, ingrossato, forato e decorato ad incisioni a fasci di linee orizzontali e motivi a chévron. Corroso e in due frammenti. Capocchia: alt. cm 1,6; diam. max. cons. cm 2,1; fr. gambo: lungh. cm 10. Inv. ST 131181); spillone di bronzo con capocchia come sopra sulla quale non sono visibili tracce di decorazione e massiccio gambo (la cui pertinenza alla capocchia non può essere certa) a sezione circolare, decorato ad incisioni a fasci di linee orizzontali e motivi a chévron. Corroso. Capocchia: alt. cm 2; diam. max. cons. cm 2,2; fr. gambo: lungh. cm 13,5. Inv. ST 131182); pendaglio (?) subcircolare con foro centrale ricomposto da tre frammenti di lamina di bronzo. Corroso. Diam. max. cm 2,7. Inv. ST 131183; frammento di verghetta di bronzo, a sezione quadrangolare, piegato a unino. Lungh. cm 2,3. Inv. ST 131184; frammento ritorto di verga di bronzo a sezione quadrangolare. Lungh. cm 3,3. Inv. ST 131185.

Analisi antropologica

Un adulto di sesso non definibile. La presenza della coppia di spilloni fa però supporre che si tratti di una donna.

Tomba 105 (fig. 2)

Si trovava in posizione piuttosto isolata, a NE, e distava m 3 dalla T. 101 e m 2,5 dalla T. 110.

Fossa circolare a pareti concave a pareti inclinate (diam. residuo cm 60; prof. residua cm 30), tagliata nello sterile e danneggiata dai lavori agricoli. Le pareti e il fondo della fossa erano rivestiti da ciottoli di media pezzatura, il cinerario si trovava in posizione centrale e lo spazio tra questo e i ciottoli era colmato di terra di rogo.

Sullo scavo sono stati separati in diversi sacchetti i frammenti del cinerario, quelli della ciotola-coperchio, la terra di rogo, le ossa contenute nel cinerario e un boccaletto che era inserito nel cinerario circa a 1/3 dal fondo. Nel sacchetto contrassegnato «ciotola-coperchio» vi erano, però, i frammenti di due diverse tazze carenate e di questo non ci si è accorti durante il recupero sullo scavo. Sembrerebbe possibile, anche se inconsueto, che le ciotole-coperchio fossero due, una dentro l'altra, perché se la seconda tazza fosse stata dentro il cinerario i suoi frammenti si sarebbero trovati mescolati a quelli contrassegnati «cinerario». A favore di questa ipotesi vi è solo la constatazione che, se la seconda tazza fosse stata dentro il cinerario e non fosse stata identificata, i suoi frammenti si sarebbero trovati, mescolati a quelli dell'olla, nel sacchetto corrispondente. D'altra parte, la T. 105 è una delle poche che contenevano i resti di due individui e, quindi, si potrebbe pensare che le ceneri di uno dei due fossero contenute nella seconda tazza che, date le sue dimensioni, poteva agevolmente essere stata inserita nell'olla come il vasetto accessorio.

Cinerario: olla biconica di forma schiacciata con fondo piatto e labbro svasato. Ricomposta parzialmente da molti frammenti e pochissimi di questi riguardano il fondo e l'orlo. Ceramica d'impasto medio-fine, superficie levigata a stecca, colore beige scuro. Diam. b. ric. cm 21; diam. p. ric. cm 13; h. max. ric. cm 23. Inv. ST 131186.

Ciotola-coperchio: frammenti di circa 1/3 di tazza carenata con vasca a calotta e parete svasata. Nessun frammento del fondo. Ceramica d'impasto medio, superficie lisciata, colore beige-rossiccio. Diam. b. ric. cm 22; h. max. cons. cm 7. Inv. ST 131187.

Dentro il cinerario: boccaletto a ventre emisferico con fondo concavo, solo leggermente appiattito. Lacune sul bordo in corrispondenza dell'impronta dell'attacco di un'ansa che non è stata ritrovata. Ceramica d'impasto medio, superficie farinosa, colore beige-arancione. Trovato all'interno del cinerario. Diam. b. cm 9; h. cm 6,5. Inv. ST 131188;

Senza collocazione precisabile: circa metà di tazza carenata con parete concava, priva di frammenti di fondo. Sulla carena vi è una presa subrettangolare insellata. Ricomposta da diversi frammenti. Ceramica d'impasto medio con qualche grosso incluso siliceo, superficie lisciata, colore rossiccio-bruno. Diam. b. ric. cm 16; diam. max. ric. cm 18; h. max. cons. cm 7. Inv. ST 131189.

Analisi antropologica

Due individui: uno adulto di sesso probabilmente maschile e uno bambino/adolescente di sesso non definibile.

Tomba 106 (fig. 2)

Era in posizione centrale e distava m 2,70 dalla T. 101 e m. 3,20 dalla T. 113.

Fossa circolare a pareti oblique, (diam. residuo cm 42; prof. residua cm 25), tagliata nello sterile e molto danneggiata dai lavori agricoli. La parte inferiore della fossa, per circa cm 20, era riempita di terra di rogo contenente ossa cremate: su questo strato poggiava il cinerario.

Cinerario: restavano pochi frammenti che ricompongono circa metà del fondo piatto con porzione di parete svasata. Ceramica d'impasto grossolano con grossi inclusi silicei, superficie ruvida, colore grigio scuro con chiazze beige. Diam. p. ric. cm 9; h. max. cons. cm 2,5. Inv. ST 131190.

Analisi antropologica

Non eseguita per scarsità di resti.

Tomba 107 (fig. 3)

Era cm 30 a est delle tombe 108, 109, nell'unica concentrazione di tombe presente nella necropoli.

Fossa circolare a pareti concave (diam. residuo cm 20; prof. residua cm 15), tagliata nello sterile e molto danneggiata dai lavori agricoli. Riempita di terra di rogo.

Cinerario: restano diverse parti, non ricomponibili tra loro, di un orcio a fondo piatto, corpo ovoidale e breve accenno di gola. Ricostruito graficamente. Ceramica d'impasto medio, molto friabile per cattiva cottura, superficie farinosa, colore rossiccio-bruno. Diam. p. cm 9; h. max. ric. e cons. cm 4,5. Inv. ST 131191.

Ciotola-coperchio: restano pochi frammenti di una tazza o scodella carenata con vasca a profilo convesso, parete svasata con lieve gola. Ceramica d'impasto medio-grossolano con grossi inclusi silicei, superficie sommariamente lisciata, colore bruno-nerastro. Diam. b. ric. cm 23; h. max. cons. cm 4,5. Inv. ST 131192.

Analisi antropologica

Pochi resti di un solo individuo di età e sesso non definibili.

Tomba 108 (fig. 3)

Era contigua alla T. 109. Queste due tombe sembrano al centro dell'unico raggruppamento di tombe di tutta la necropoli.

Fossa circolare a pareti concave (diam. residuo cm 40; prof. residua cm 20), scavata nello sterile e danneggiata dai lavori agricoli. La fossa era riempita di terra di rogo, che conteneva scarsi carboni ma era ricca di ossa combuste. Il cinerario poggiava su uno strato di terra di rogo. Quel che restava del vaso è stato recuperato in blocco per lo "scavo in laboratorio", ma era comunque in pessimo stato di conservazione e ridotto in molti frammenti. Conteneva una grande quantità di ossa cremate.

Cinerario: metà inferiore di un'olla forse biconica a fondo piatto. Ricomposta da molti frammenti. Nelle fratture era evidente la tecnica di modellatura "a colombino". Ceramica d'impasto medio con alcuni grossi inclusi silicei e molto

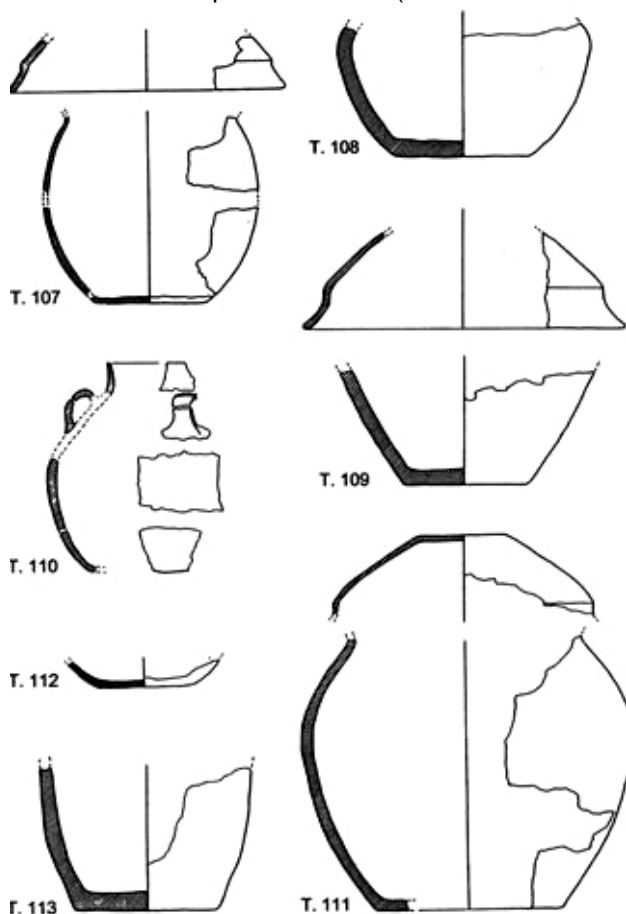


Fig. 4. Urago d'Oglio. Tombe 107-113.

micaceo; superficie lisciata, colore bruno-arancione, nero in frattura. Diam. p. cm 11; h. max. cons. cm 10,5. Inv. ST 131193.

All'interno del cinerario, sopra l'ammasso di ossa cremate, vi era un frammento di fondo piatto appartenente con molta probabilità alla ciotola-coperchio, di cui non è rimasta altra traccia.

Analisi antropologica

Due individui: un adulto e un bambino di 10 anni (\pm 30 mesi) entrambi di sesso non definibile.

Tomba 109 (fig. 3)

Era contigua alla T. 108. Queste due tombe sembrano al centro dell'unico raggruppamento di tombe di tutta la necropoli.

Fossa circolare a pareti concave (diam. residuo cm 35; prof. residua cm 25), scavata nello sterile e danneggiata dai lavori agricoli. La fossa era riempita di terra ghiaiosa sterile, senza tracce di terra di rogo.

Cinerario: parte inferiore di vaso con fondo piatto e ventre troncoconico: Ricomposta da molti frammenti. Ceramica d'impasto grossolano con grossi inclusi silicei, superficie ruvida, colore bruno-rossiccio-nerastro. Diam. p. cm 10; h. max. cons. cm 8,5. Inv. ST 131194.

Ciotola-coperchio: un solo frammento di tazza o scodella carenata con vasca a profilo convesso e parete svasata con breve gola. Ceramica d'impasto medio, superficie lisciata, colore bruno-rossiccio. Diam. b. ric. cm 25; h. max. cons. cm 7,5. Inv. ST 131195.

Analisi antropologica

Un individuo adulto di sesso femminile.

Tomba 110 (fig. 3)

Si trovava nella parte orientale della necropoli, cm 50 a NW della T. 112 e m 1,7 a SE della T. 106.

Fossa circolare con pareti verticali e fondo piano (diam. residuo cm 28; prof. residua cm 20). Un grande ciottolo ricopriva tutto il fondo della fossa e sosteneva il cinerario, già molto danneggiato. Non vi era nessun altro ciottolo nel riempimento che era costituito da limo sabbioso scuro.

Cinerario: era frammentato in moltissimi piccoli frammenti che non hanno permesso una sufficiente ricomposizione del vaso. Si doveva trattare di un'olletta a ventre globoso e labbro svasato, con fondo piatto. Vi erano anche due frammenti di ansa a nastro che poteva essere impostata sulla spalla. Dell'orlo restava un solo frammento che non consente di ricostruire il diametro della bocca con una approssimazione accettabile. Ceramica d'impasto medio-grossolano, superficie farinosa, colore rossiccio. H. max. ric. cm 16. Inv. ST 131196.

Analisi antropologica

Due individui adulti: uno di sesso maschile, l'altro di sesso non definibile.

Tomba 111 (fig. 3)

Si trovava, piuttosto isolata, a NW e distava m 2,60 dalla tomba più vicina (T. 101).

Fossa circolare a pareti concave (diam. residuo cm 40; prof. residua cm 25), scavata nello sterile e danneggiata dai lavori agricoli. Le pareti della fossa erano foderate da ciottoli di dimensioni medio-piccole. Il riempimento era costituito da terra di rogo. Tutta la struttura presentava uno schiacciamento da est ad ovest.

Cinerario: vari frammenti ricompongono solo parzialmente il corpo di un'olla ad ampio ventre e spalla arrotondata. Conserva un accenno di gola e parte del fondo piatto. Ceramica d'impasto grossolano con molti grossi inclusi silicei, superficie lisciata, colore beige con chiazze nere e rossastre. Diam. p. ric. cm 15; h. max. cons. cm 22,5. Inv. ST 131197.

Ciotola-coperchio: circa metà di tazza o scodella carenata con vasca poco profonda a fondo piatto. Ricomposta da frammenti. Ceramica d'impasto fine, superficie interna ed esterna levigata a stecca, colore beige-bruno-rosato. Diam. p. cm 7; diam. max. ric. cm 21; h. max. cons. cm 7. Inv. ST 131198.

Analisi antropologica

Non eseguita per scarsità di resti.

Tomba 112 (fig. 3)

Situata tra la T. 110 e le Tt. 108, 109.

Fossa circolare a pareti concave (diam. residuo cm 20; prof. residua cm 15), scavata nello sterile e danneggiata dai lavori agricoli. Il riempimento era costituito da terra di rogo.

Cinerario: parte inferiore di vaso a fondo piatto e pareti fortemente svasate e lievemente arrotondate. Ricomposto da più frammenti. Ceramica d'impasto medio-grossolano, superficie lisciata, colore bruno scuro. Diam. p. cm 10; h. max. cons. cm 2,8. Inv. ST 131199.

Analisi antropologica

Non eseguita per scarsità di resti

Tomba 113 (fig. 3)

Situata in posizione centrale, distava m 3,20 dalla T. 106 e m 2,20 dalla T. 99.

Fossa circolare a pareti concave (diam. residuo cm 30; prof. residua cm 10), scavata nello sterile e danneggiata dai lavori agricoli. Alcuni ciottoli erano solo nella parte basale della fossa, sotto il cinerario.

Cinerario: circa metà inferiore di vaso a fondo piatto e pareti quasi rettilinee, rastremate verso il fondo. Ricomposto da più frammenti. Ceramica d'impasto medio-grossolano, superficie lisciata, colore beige, nero in frattura. Diam. p. cm 11; h. max. cons. cm 11. Inv. ST 131200.

Analisi antropologica

Scarsi resti di un solo individuo di età e sesso non definibili.

Tomba 114

Era la seconda tomba dell'allineamento W-E e distava m 3 dalla T. 113 e m 2,5 dalla T. 115. Molto danneggiata dai lavori agricoli: era ancora visibile solo il fondo piano di una fossa circolare (diam. residuo cm 35; prof. residua cm 10 ca.) che conteneva terra di rogo e pochi frammenti ceramici.

Cinerario: pochi frammenti che non consentono alcuna ricostruzione. Ceramica d'impasto grossolano, superficie ruvida, colore bruno scuro.

Analisi antropologica

Non eseguita per scarsità di resti.

Tomba 115

Era in posizione periferica, all'estremità occidentale dell'allineamento W-E e distava m 2,5 dalla T. 114.

Molto danneggiata dai lavori agricoli: era ancora visibile solo il fondo concavo di una fossa ovale (diam. residuo cm 30-40; prof. residua cm 10 ca.) che conteneva terra di rogo e scarsi frammenti ceramici.

Cinerario: pochi frammenti che non consentono alcuna ricostruzione. Ceramica d'impasto grossolano, superficie lisciata, colore bruno rossiccio.

Analisi antropologica

Non eseguita per scarsità di resti.

Alcune riflessioni

Tutta la necropoli sembra databile genericamente tra la fine del Bronzo Medio e la prima fase del Bronzo Recente (fine XIV-inizi XIII secolo a.C.): infatti, anche se alcuni cinerari (es. tombe 98, 105, 110) sembrano richiamare tipi di fasi precedenti, la forma delle ciotole-coperchio, sempre a parete svasata, ci riporta alla data suddetta. Soltanto due tombe hanno restituito bronzi che, se pur frammentati e corrosi, non mostrano di essere stati sul rogo. Gli spilloni della T. 104, soprattutto quello con il gambo ingrossato e perforato, si datano ancora al Bronzo Medio e trovano confronto, per la forma della capocchia in un esemplare trovato a Monte Lonato e, per la decorazione a puntini e semicerchi, con un esemplare sporadico della necropoli della Montata (RE)² e con quelli della T. 493 dell'Olmo di Nogara (VR)³. Senza confronti, invece, la decorazione a punzonature sotto la capocchia.

Nella T. 101, l'associazione dello spillone con capocchia a sezione troncoconica rovescia con quello a capocchia a spirale permette di confermare alla prima fase del Bronzo Recente l'ipotesi di datazione degli spilloni a capocchia grande spiraliforme con cappio più grande della spirale⁴ e quindi di datare la tomba al momento più recente della necropoli, inquadrabile nelle fasi iniziali del Bronzo Recente.

Per quanto riguarda le ceramiche, si conferma quanto già rimarcato⁵: "gli insediamenti bresciani posti tra l'Oglio e il Chiese costituiscono una *facies* locale, intermedia tra quella benacense e quella terramaricola". Infatti, i confronti proponibili con le necropoli coeve, note nel territorio tra Oglio e Mincio (Monte Lonato (Cavriana-MN), Pietole (Virgilio-MN)⁶, Fenili Belasi (Capriano del Colle - BS)⁷ e Brescia, ex convento di S. Chiara)⁸, mostrano ben poche somiglianze nelle forme ceramiche, e soltanto quella di Pietole ha una caratteristica strutturale simile e cioè le fosse

² TIRABASSI 1997: 685-688, fig. 390, 5.

³ SALZANI 1997: 708-706, fig. 419, 1-2.

⁴ DE MARINIS ET AL. 1992-93: 89-91.

⁵ DE MARINIS 1979: 52.

⁶ PERONI 1963: 49-104.

⁷ SIMONE ZOPFI 2005.

⁸ AA.VV. 1996: 26-27 e 95.

riempite di terra di rogo. Ma, mentre in quel caso soltanto alcune tombe erano ben distanziate e molte erano ammassate tra loro, nella necropoli di Urago d'Oglio sembra risultare evidente una precisa volontà di mantenere separate le tombe, anche nei casi in cui erano state poste molto vicine. Caratteristica, questa, che sembra propria delle contemporanee necropoli trovate nella Lombardia occidentale e in Piemonte (Scamozzina di Albairate-MI⁹, Gambolò-PV¹⁰, Alba-CN¹¹).

Ed è sempre con queste necropoli che è possibile ravvisare similitudini nella forma di alcuni cinerari. Il fiume Oglio, in questo caso sembra essere stato un mezzo di comunicazione tra i due territori che le sue sponde divide, piuttosto che un "separatore" tra due aree culturali.

Sembra, invece, confermato che il fiume Mincio stabiliva una divisione tra gruppi umani che praticavano il biritualismo (ad oriente) e gruppi che praticavano esclusivamente l'incinerazione (ad occidente), benché alcune inumazioni trovate ad Alba sembrano mettere in dubbio anche questa ipotesi¹².

L'analisi antropologica dei resti ossei conferma la presenza di individui di entrambi i sessi. Interessante notare che sono presenti anche tombe di soli bambini (T. 97, due individui), due casi in cui un individuo molto giovane è stato sepolto insieme ad un adulto (tombe 105, 108) e un caso in cui sono stati deposti insieme due adulti (un maschio e un individuo di sesso non determinabile (T. 110). Come già verificato nelle altre necropoli di quest'epoca, non si facevano discriminazioni circa l'età dei defunti e ai bambini erano dedicati gli stessi onori usati agli adulti.

Sempre confrontando i dati forniti dalle necropoli occidentali si può avanzare l'ipotesi che il rito di introdurre nel cinerario un piccolo vasetto accessorio fosse un attributo destinato a individui deceduti in età infantile o adolescenziale: infatti, anche se non sempre le tombe di bambino hanno un vaso accessorio, è una costante che, dove si è trovato un vaso accessorio all'interno del cinerario, si sono trovate anche ossa di bambino. Ad Urago questo si è verificato nella sola T. 105, ma la stessa situazione è riscontrabile nelle necropoli di Gambolò, Canegrate¹³ e Alba¹⁴.

Queste riflessioni hanno ovviamente bisogno di ulteriori verifiche con i futuri ritrovamenti archeologici, che si spera si possano ancora effettuare, malgrado il sempre maggiore pericolo di distruzione in cui incorrono le stratigrafie archeologiche a causa dei moderni mezzi di coltivazione.

Come ultima considerazione è possibile annotare che, per la loro sostanziale omogeneità, queste tombe sembrano offrire l'immagine di una società egualitaria e pacifica, o nella quale, quanto meno, non si riteneva necessario che le armi del "guerriero" dovessero accompagnare il defunto nella vita ultraterrena.

Bibliografia

- AA.VV., 1996, *Archeologia e città. Brescia ritrovata*, catalogo della mostra, Brescia.
- DE MARINIS R.C., 1979, *Età del Bronzo*, in AA.VV., *Preistoria nel Bresciano. La cultura materiale*, catalogo della mostra, Brescia: 45-69.
- DE MARINIS R.C. ET AL., 1992-93, *La terramara dell'età del Bronzo Recente di Ca' de' Cessi (Sabbioneta, Mantova)*, in *Sibrium*, XXII: 43-161.
- PERONI R., 1963, *L'età del Bronzo Media e Recente tra l'Adige e il Mincio*, in *Memorie del Museo Civico di Storia naturale di Verona*, XI: 49-104.
- POGGIANI KELLER R., 1978, *Un insediamento della media età del Bronzo a Urago d'Oglio (Brescia)*, in *Annali Benacensi*, IV: 93-132.
- RITTATORE VONWILLER F., 1953-54, *La necropoli di Canegrate*, in *Sibrium*, I: 7-48.
- RITTATORE VONWILLER F., 1956-57, *La necropoli di Canegrate*, in *Sibrium*, III: 21-35.
- SALZANI L., 1997, *Necropoli dell'Olmo (Nogara, VR)*, in M. Bernabò Brea, A. Cardelli, M. Cremaschi (a cura di), *Le terramare. La più antica civiltà padana*, catalogo della mostra, Milano: 708-716.
- SIMONE L., 1990-91, *La necropoli della tarda età del Bronzo di Gambolò (PV)*, in *Sibrium*, XXI: 89-147.
- SIMONE L., 1992-93, *Nuovi ritrovamenti nella necropoli di Gambolò*, in *Sibrium*, XX: 19-42.
- SIMONE ZOPFI L., 2005, *Capriano del Colle (BS). Tombe ad incinerazione dell'età del Bronzo*, in www.fastionline.org/docs/2005-39.pdf.
- TIRABASSI J., 1997, *La necropoli della Montata*, in M. Bernabò Brea, A. Cardelli, M. Cremaschi (a cura di), *Le terramare. La più antica civiltà padana*, catalogo della mostra, Milano: 685-688.
- VANNACCI LUNAZZI G., 1971, *Necropoli della Media e Tarda età del Bronzo nella Lombardia occidentale*, in *Oblatio*.

⁹ VANNACCI LUNAZZI 1971.

¹⁰ SIMONE 1990-91; 1992-93.

¹¹ VENTURINO GAMBARI 1995: 93-103; 209-218.

¹² VENTURINO GAMBARI 1995: 102, nota 9.

¹³ RITTATORE VONWILLER 1953-54: 7-48; 1956-57: 21-35.

¹⁴ Per Gambolò si vedano le tombe 14 e 20, che appartenevano a bambini. A Canegrate sono attestati vasetti accessori dentro il cinerario nelle tombe 25, 43, 46, 83 (due), 157. Delle tombe 43 e 46 non viene fornita l'analisi dei resti ossei, mentre per le altre risulta: T. 25 un adulto e un bambino di circa 10 anni; T. 83 un bambino di 1-2 anni; T. 157 un bambino di un anno. Ad Alba un vasetto probabilmente accessorio era nella T. 8 appartenente ad un adolescente di circa 13-16 anni; in quest'ultimo caso esiste qualche incertezza perché la maggior parte delle ossa combuste era contenuta proprio nel vasetto posto dentro il cinerario e il resto delle ossa cremate era inglobato dalla terra di riempimento della fossa che conteneva la tomba. Alla Scamozzina i vasi accessori erano, invece, accanto al cinerario e non si hanno notizie sulle età dei defunti.

Laura Simone Zopfi • Urago d'Oglio (BS). Necropoli ad incinerazione dell'età del bronzo

Raccolta di studi in onore di A. Calderini, Como: 708-742.

VENTURINO GAMBARI M., (a cura di), 1995, *Navigatori e Contadini. Alba e la valle del Tanaro nella Preistoria*, *Monografie Quaderni Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 4, Torino.

simone@lombardia.beniculturali.it